

Ecumenismo anni '80

L'attività svolta in Italia dalle diverse associazioni di studio che raccolgono docenti e cultori delle diverse discipline teologiche e filosofiche (teologi, moralisti, biblisti, liturgisti, storici, filosofi, ecc.) si va sempre più rivelando come segno di vitalità e come ambito per un confronto serio ed impegnato. La rivista vorrebbe dedicare costantemente un interesse per questo capitolo; molto spesso dai convegni di studio emergono indicazioni rilevanti anche per l'azione pastorale oltre che spunti e prospettive per un'indagine seria sui temi via via trattati.

Il Sae (Segretariato attività ecumeniche) è una di queste realtà. Padre Vittorino Grossi docente di patrologia dell'Augustinianum di Roma traccia un quadro delle riflessioni che l'ultimo convegno, tenutosi nell'estate scorsa a La Mendola, ha consentito di evidenziare. Il carattere valutativo-sintetico dell'incontro conduce ad avere elementi per un vero e proprio «bilancio» del primo ventennio del cammino fatto. A che punto è la formazione a una vera sensibilità ecumenica dei preti e dei laici oggi in Italia? La domanda rimane aperta; certo però non è possibile negare l'importanza di una verifica che aiuti lo svolgersi di un cammino illuminato anche per il futuro. Ogni operatore pastorale è coinvolto in questa ricerca. È utile ricordare che le settimane di studio del Sae trovano una significativa espressione nei volumi degli atti che raccolgono tutti i lavori. Limitandoci solo a quelli degli ultimi anni ricordiamo, della collana edita presso la L.D.C. di Torino-Leumann: Ecumenismo oggi: bilancio e prospettive, 1975; Il Regno di Dio che viene, 1976; L'annuncio del Regno ai poveri, 1977; Regno di Dio e città terrena, 1978; Regno come comunione, 1979; Morte e risurrezione in prospettiva del Regno, 1980; Lo spirito santo pegno e primizie del Regno, 1981; La pace sfida del Regno, 1982.

Ecumenismo anni '80 è stato il tema della XXI Sessione di formazione ecumenica promossa dal Sae (Segretariato attività ecumeniche), il gruppo laico promozionale del cammino ecumenico in Italia, coordinato dalla professoressa Maria Vingiani, presidente sin dalla sua fondazione. I partecipanti sono stati 450 dei quali 6 ebrei, 5 ortodossi, 2 anglicani, 54 protestanti di 8 denominazioni, gli altri cattolici. Tra i partecipanti vi erano poi 45 coppie di sposi e 102 giovani.

Le sessioni ecumeniche del Sae, che si tengono abitualmente al Centro di cultura Maria Immacolata di Passo della Mendola tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, costituiscono in Italia una particolare esperienza di Chiesa che sanno di sogno, come nei film di Buñuel in cui «l'oscuro oggetto del desiderio» è il poter vedere con i propri occhi una Chiesa di Gesù Cristo che viva unita la sua fede in lui. Nasce nei partecipanti la speranza di una riconciliazione possibile tra fratelli cristiani, avviando negli spiriti quel

processo spirituale di rinnovamento che fa nascere un 'nuovo costume' nel rapporto tra le Chiese, non tendendo più a cercare l'una la morte dell'altra.

La sessione di quest'anno, come le precedenti d'altronde, ha voluto gettare un ponte, almeno nella speranza, nella cristianità italiana sul quale tutti possano camminare. Riuscire in tale operazione, affidata alla fedeltà di Dio verso la sua Chiesa, comporta per ogni confessione la verifica delle proprie fedeltà alla fedeltà di Dio; l'accettare in proprio il valore ecumenico della Riforma e dell'ecclesiologia del Concilio vaticano II; il creare 'prossimità' tra le Chiese ancorate e abituate, come da lunga sonnolenza, al peccato di secolari distanze.

Perché si possa sperare che qualcosa si realizzi in tutta la Chiesa italiana nel cammino ecumenico occorre imboccare strade concrete e, a questo punto, nascono o riemergono tutti i problemi. La XXI di formazione ecumenica del Sae, rinunciando per questa sessione ad affrontare un tema concreto, ha voluto fare il punto della situazione e si è imposto un momento di riflessione prima di procedere a nuove iniziative di fratellanza comune. Le domande emerse a La Mendola, in riferimento alla realtà ecumenica italiana, sono state le seguenti: 1. individuare la linea di preferenza da seguire negli anni seguenti; 2. ricercare i punti di riferimento da privilegiare per aiutare a far cadere le distanze tra le Chiese italiane; 3. coscientizzarsi sulle strade concrete da imboccare reciprocamente dalle Chiese.

La ricerca si è portata sull'individuare ciò che fu centrale per la Chiesa alle sue origini, e ciò che fu occasionale o causato dalle necessità della storia. Le lezioni bibliche su *La Chiesa nel disegno di Dio* hanno evidenziato la centralità nella confessione di Gesù morto e risorto per noi, e nel sottoporsi all'azione dello Spirito Santo in ogni scelta da parte delle comunità del Nuovo Testamento. La centralità di Gesù Cristo e dello Spirito Santo è la prima pietra che può aiutare la ricostruzione delle Chiese divise.

Una seconda pietra da costruzione è stata individuata nella recezione del metodo ecumenico per l'intera Chiesa, vale a dire nel superare, nel rapporto tra i credenti in Gesù Cristo, la fase controversista che comportava sempre la mortificazione di una delle due parti in causa, oppure quella del disagio diplomatico che tutto lascia allo stato iniziale. Nella recezione di tale metodo si tratta di valorizzare le identità cristiane delle Chiese, come frammenti all'interno di un tutto (la Chiesa di Gesù Cristo).

Una terza pietra da costruzione ecumenica reciproca è il recupero, da parte delle Chiese, della convocazione iniziale della Pentecoste dei credenti: il rendersi cioè disponibili a una nuova Pentecoste, ad una nuova convocazione, prendendo in seria considerazione la missione della Chiesa unita.

Se l'esperienza ecumenica delle sessioni della Mendola mette nell'animo dei partecipanti tanta nostalgia, tanto desiderio e tanta voglia di vivere insieme l'unità di una medesima fede; il vivere quotidiano ammortizza poi tali vasti orizzonti e gli impegni conseguenti. Di certo c'è a La Mendola una visione profetica di Chiesa unita, che chiede spazio a livello generale di Chiesa italiana. Due impegni precisi attendono negli anni ottanta le comunità cristiane esistenti in Italia: 1. l'istanza di un rinnovamento a livelli personali e comunitari di pastori e di fedeli, che trovi nel quotidiano un riscontro di una ripresa del cammino interrotto da secoli. E ciò potrebbe essere uno dei frutti veri dell'anno della riconciliazione promosso dal papa Giovanni Paolo II; 2. avere come punto di riferimento, nel nuovo processo spirituale delle comunità, la riscoperta delle proprie fedeltà all'Evangelo, che è via-verità e vita anche per l'umanità di oggi.

L'ecumenismo degli anni ottanta, superando la fase di essere un movimento tra gli altri movimenti esistenti nella cristianità, vuole coinvolgere l'intera Chiesa per divenire movimento di Chiesa, che cioè diventi proprio della pastorale, della catechesi, del-

l'insegnamento, di ogni rapporto tra le chiese.

Qualcuno si chiede quale prospettiva possa avere una visione così globale, soprattutto nel clero. Sulla coscienza ecumenica del clero italiano e degli stessi pastori evangelici, c'è da dire che molti sono presenti puntualmente alle sessioni di formazione ecumenica della Mendola, e certamente riportano nelle loro comunità, a ogni livello, quanto maturano durante tali sessioni; mol-

ti attendono poi di essere meglio informati sul problema ecumenico e quindi sulle loro responsabilità effettive, per prendere nella considerazione dovuta anche nella prassi l'ecclesiologia del Vaticano II. L'importante, in questa fase, non è forse arrivare subito e tutti insieme; l'importante è che si cammini realmente, anche se a piccoli passi, verso l'unità della Chiesa di Gesù Cristo alla quale apparteniamo perché convocati dal dono dello Spirito.

Antonio Acerbi

La Chiesa nel tempo

Sguardi sui progetti di relazioni tra Chiesa e società civile
negli ultimi cento anni

pp. 324 - L. 20.000

Ugo Bianchi

Tra mondo e salvezza

Problemi del cristianesimo di oggi

pp. 224 - L. 8.000

Georges Chantraine

Libertà del teologo

pp. 154 - L. 6.000

**I congressi eucaristici
nella Chiesa e nella società in Italia**

pp. 88 - L. 4.800

Lavoro e Chiesa, oggi

Per una lettura della "Laborem exercens"

pp. X-154 - L. 6.800

Michele Pellegrino

Il post-Concilio in Italia

Aspetti pastorali

pp. 112 - L. 3.500



Vita e Pensiero

Pubblicazioni dell'Università cattolica del sacro Cuore
20123 Milano - Largo A. Gemelli, 1 - ccp. 989202